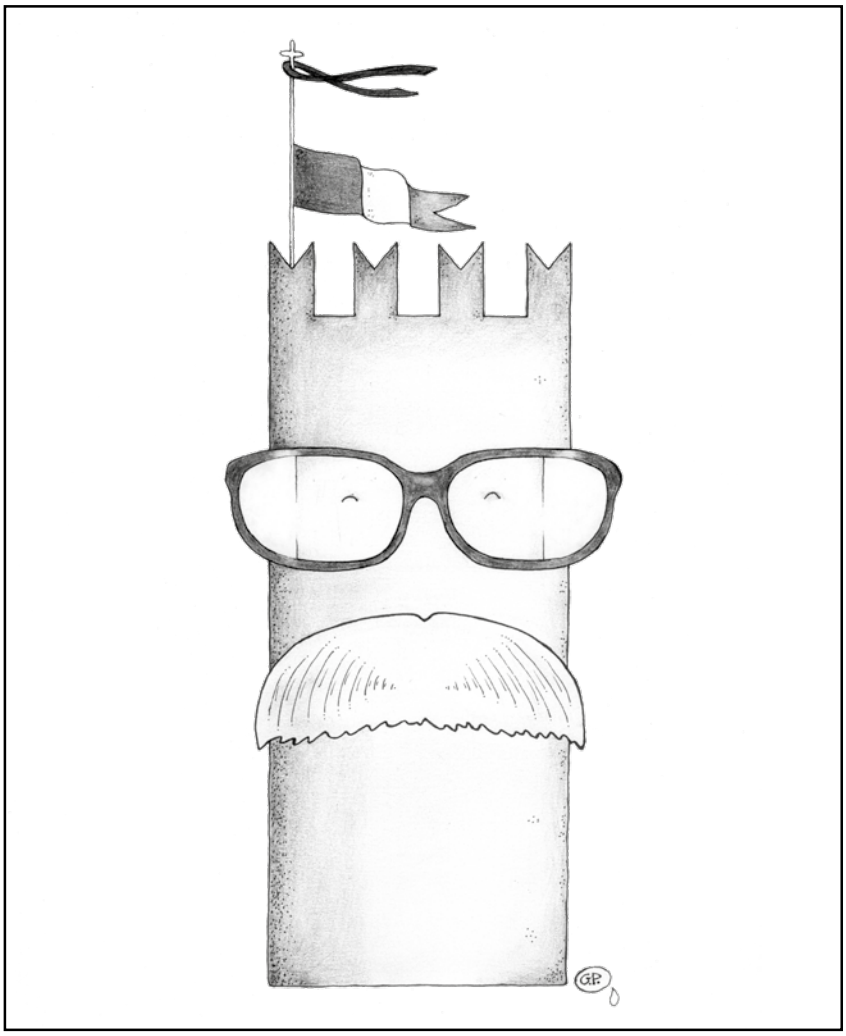
Ad Antonello che ha amato questo paese più di quanto abbia mai detto

C'è questo disegno, qui accanto, che dice più di tante parole. Lo ha tracciato Gian Piero e ha una forza narrativa rara: ritrae Antonello com'era, con i suoi occhiali spessi da miope e i baffi inconfondibili, lo sguardo di chi ha passato la vita a osservare con attenzione il proprio paese. Non è un ritratto qualunque. Antonello è disegnato sulla torre, quella stessa torre che ha contribuito a salvare e che resta il simbolo più autentico del suo impegno. Storico, ambientalista, studioso instancabile, ha sempre creduto che custodire la memoria dei luoghi fosse un modo di amare chi li abita. La torre è ancora in piedi anche grazie alla sua tenacia, e ora porta, idealmente il suo volto.
Il tratto di Gian Piero coglie ciò che le parole faticano a dire: la presenza discreta ma ostinata di un uomo, un insegnante, un amico che oggi, proprio mentre ci lascia, sembra vegliare sul paese dall'alto, da ciò che ha difeso. Un'immagine semplice e potente, che trasforma il lutto in gratitudine.
Perche alcune persone non se ne vanno davvero: restano nelle pietre che hanno salvato e negli occhi di chi, guardando la torre, continuerà a vedere Antonello.
Grazie per aver creduto che una torre, un sentiero, una pietra, un quadro valessero la pena di essere salvati. E per avercelo insegnato.

Gianni Tagliani



il ricordo

LORENZA DAGLIA
DIRIGENTE SCOLASTICO



Nel corso degli anni in cui ho rivestito l'incarico di Dirigente scolastico all'IC di Castelnuovo Scrivia ho incontrato solo qualche volta il prof. Brunetti, in quanto la sua salute già non gli permetteva di essere così presente come invece era stato negli anni precedenti. Ne sentivo parlare spesso, dai Docenti che erano stati suoi colleghi, i quali ne custodivano un ricordo di grande ammirazione e rispetto. La sua metodologia era improntata alla didattica laboratoriale e del territorio. Svolgeva molte lezioni all'aperto, sulle rive dello Scrivia, coinvolgendo i ragazzi in esperienze dirette alla conoscenza dell'ambiente in cui vivevano: in questo modo loro imparavano ad avere grande rispetto. Durante le sue lezioni studiavano il gualdo, svolgendo anche l'esperienza delle tinture naturali delle fibre. Appassionato di storia, con i colleghi e gli studenti ha curato l'allestimento di un museo etnografico, che per anni è stato ospitato nei seminterrati della scuola Baxilio, ponendo radici profonde nelle menti dei ragazzi, per i quali è stato un esempio di profonda dedizione e di passione sincera, che sicuramente hanno conservato per la loro vita. Grazie professore!
(con il contributo della prof.ssa Marilisa TORTI)

ITALO CAMMARATA
CITTADINO ONORARIO



Ho appreso con profonda tristezza la notizia che Antonello non è più tra noi. Ho perso un amico generoso e appassionato al quale devo l'incoraggiamento a effettuare ricerche sulla storia di Castelnuovo e che tra l'altro ha ampiamente contribuito a farmi ottenere la cittadinanza onoraria del paese.
Non solo io e tutti i suoi amici ne sentiranno la mancanza. La sentirà Castelnuovo alla cui storia politica, storica, sociale e artistica ha dedicato gran parte del suo tempo con passione e competenza. Ricordo, con grande piacere, le chiacchierate con Antonello, sempre di grande spessore, il suo entusiasmo nel presentare sia i miei libri che quelli di altri autori. La sua voglia di continuare le ricerca, di scandagliare ogni possibile archivio, di percorrere infinite vie per trovare le ragioni di una scoperta, di un ritrovamento o - semplicemente - definire il periodo storico di qualche reperto. Il patrimonio che lascia al "nostro" paese è immenso, sono solide fondamenta dalle quali ripartire per portare avanti la sua opera dimostrando altrettanta passione per le radici e la provenienza dei nostri luoghi.

FAUSTO MIOTTI
FUNZIONARIO



Parlare di Antonello Brunetti significa rievocare un collaboratore prezioso con cui ho condiviso anni di intensa passione per la storia dell'arte e la cultura di Castelnuovo Scrivia. La ricerca condotta insieme non è mai stata un arido esercizio teorico, ma un cantiere sempre aperto, alimentato da intuizioni vivaci e da un entusiasmo contagioso. Ricordo con piacere le ore trascorse nell'archivio comunale e in quello parrocchiale, a sfogliare pazientemente antichi registri per ricostruire la storia e le notizie genealogiche sulla famiglia Borghi, celebri pittori rinascimentali. La sua precisione e la sua insaziabile curiosità hanno arricchito i miei studi sulle complesse vicende artistiche dei Boxilio e sulla famiglia Berri. È stato un cammino entusiasmante, scandito anche dalle preziose scoperte di atti notarili nell'Archivio di Stato di Alessandria condivise con il nostro comune amico Carlo Bianchi. Antonello sapeva poi far fiorire questi studi e coltivare una devozione sincera per il nostro territorio e soprattutto per Castelnuovo Scrivia. La collaborazione con Antonello mi lascia l'esempio di come la storia dell'arte vada indagata con rigore scientifico, ma soprattutto con generosità e grande passione.







> *"... Ero abituato a un mondo che apprezzavo e che anche amavo, così come quando andavo alla vigna della strada dell'olmo, il mio punto di riferimento era rappresentato da quei due giganteschi olmi che la segnalavano, gli unici che da decenni resistevano alla strage provocata da una malattia, la grafiosi. Questa primavera li ho visti perdere colore e foglie e non ho potuto far nulla per salvarli. Si è esaurito un ciclo, come mi pare sia anche finito il ciclo di una umanità senza ideali, senza volontà solidaristica, colma di odio, senza alcuna memoria delle radici e dei valori che dovremmo tutelare".*

Ci ha lasciato Antonello Brunetti, memoria e anima del nostro paese

Una vita spesa tra ricerca, libri e amore per la natura ha lasciato un segno profondo nella storia e nella coscienza

È profondo il cordoglio di un intero paese per la scomparsa di Antonello Brunetti. Nato nel 1944, laureatosi in lettere a Genova con una tesi sul Bandello inizia sin dalle magistrali l'insegnamento presso le scuole della provincia di Alessandria sino ad arrivare, per concorso, titolare di cattedra. Nel 1970 per la prima volta si affaccia sulla scena politica e fa il suo ingresso a Palazzo Centurione nelle liste del PCI con Osvaldo Mussio sindaco. E' l'anno di una delle più disastrose alluvioni della Scrivia nel secolo scorso. All'opposizione Fulvia Bernardini, Gennaro Pessini, Renzo Ferrari che ben presto divennero – al di là dell'appartenenza – solidi collaboratori per il bene comune. Nel 1975 insieme a una trentina di collaboratori e ai tipografi Franco Fornito e Nando De Stefani naque il Gazzettino un quindicinale locale che fu un successo editoriale superando i 1200 abbonati. Nei primi anni ottanta, la svolta. "Diedi una mano a Gennaro Pessini sia per quanto riguarda la tutela dei Beni Culturali sia per l'avvio di una Biblioteca civica, la quale iniziò la sua attività partecipando a due importanti convegni sul Bandello". Il consolidamento della torre e il restauro del castello fu la prima straordinaria testimonianza del suo impegno: cinque anni in cui riuscì a coinvolgere l'arch. Ferrari da Passano – castelnovese residente a Milano e proto architetto della Fabbrica del Duomo. La tutela dei beni artistici e monumentali fu sempre in prima linea nei suoi interessi e nei rapporti con le Soprintendenze. Dall'Ultima Cena della Cappella lunga, passando per l'affresco della Misericordia, il portale di Magister Albertus, l'Organo della parrocchiale, il recupero dei reperti archeologici con la base della statua dedicata a Fadia Esperide, la Madonna con Bambino di Alessandro Berri per arrivare alla creazione del primo nucleo del museo con oltre 300 reperti. Non basterebbe un intero giornale per raccontare l'attenzione, il recupero, l'impegno sulle innumerevoli opere d'arte castelnovesi.

Dal 1985 l'impegno nel settore della tutela ambientale che si concretizza dopo l'ennesima morìa di pesci a Scrivia a valle della confluenza del Grue. Gli sversamenti di sostanze nocive eseguite da un'azienda di Viguzzolo sono la conferma di una completa anarchia e della mancanza di controlli. Nasce in quegli anni il Gruppo Ambiente, seguono le denunce alla Oxon di Mezzana Bigli, a chi occupa abusivamente terre demaniali, a chi distrugge l'ambiente. Con l'Università di Pavia e lo Studio Alpha Cigny di Giuliano Cannata vengono compiuti i primi studi sul torrente e si decide di chiedere in concessione i terreni demaniali sfruttati dagli agricoltori sino sulle rive della Scrivia. Un solco con l'aratro lungo quanto le polemiche consente di mettere a dimora negli spazi restituiti al pubblico centinaia di alberi e di arbusti, di iniziare una prima sorta di tutela e di divieto con mezzi motorizzati. Per realizzare ciò che ora è l'Area di Riserva Ambientale. E poi la fase feconda e attiva nel movimento NO Tav di cui diventerà un riferimento territoriale. Nel 2017 le battaglie contro la Anic, nel 2000 la Solchem che chiedeva di installare un impianto di smaltimento di rifuti speciali liquidi pericolsi. Un lungo percorso, la costituzione di un attivissimo comitato, la Marcia per la salute che approda in piazza Duomo a Voghera. L'opposizione a come venne definita la nostra zona da un ingegnere della Edison, "Terra Bruciata", il blocco delle cave.

È fecondo l'incontro e la collaborazione con i parroci che si sono succeduti: don Bruno, don Gianfranco e don Costantino. Il recupero della chiesa di San Damiano, gli interventi di manutenzione straordinaria sul tetto della chiesa, il risanamento del Battistero, la facciata. L'organo, l'ultimo intervento con numerosi recuperi nelle chiese campestri sino al Compianto di San Rocco.

Il fascino per le erbe tintoree arriva agli inizi degli anni Novanta, soprattutto per quelle che fecero la fortuna del nostro paese: gualdo, robbia, zaffereno, antemis, reseda. Antonello raccoglie materiale negli archivi, legge libri, cerca tra le erbe spontanee. Gira l'Italia partecipando a numerosi convegni porta l'esperienza maturata anche tra i banchi di scuola nella coltivazione e trasformazione delle erbe per un impiego diretto.

La produzione libraria, sconfinata. Da "Il restauro dell'Arte" a "Cui ad Castarnov" passando per "Castrumnovum Terra Magna e opulenta", "Storia e Arte", gli "Statuti di Castronovo", "Scriviamo della Scrivia" per arrivare alla creazione del sito storiabassavallescrivia.it che contiene oltre 3 mila fotografie, settanta testi castelnovesi, 55 tracce audio, contenuti multimediali per QRCode sui monumenti castelnovesi, l'intera collezione dei giornali locali, gli archivi comunali e parrocchiali.

il ricordo

CRISTINA PLEBA
PRESIDENTE BIBLIOTECA



Caro Antonello, quando una persona ci lascia, cerchiamo di ricordare il percorso fatto insieme, un escamotage dell'anima per trattenerla ancora un poco. Sfogliando le fotografie di qualche anno fa, è spuntata un'immagine, il momento in cui Gian Piero ed io ti consegniamo la vignetta che ti ritrae come un Don Chisciotte, un omaggio affettuoso alla "carriera" di insegnante, storico e ambientalista; sei sorridente, avvenimento non frequente ma, in questa foto, i tuoi leggendari baffi hanno un fremito di gioia. Quella sera sono nati, per gioco, i Sancho Panza di Brunetti, tutti gli amici che hanno condiviso con te un cammino, non sempre facile. Con sottile ironia, mettevi alla prova le persone: dopo un severo "colloquio" per valutare se erano in grado di "tenerti testa" e condividevano la tua visione per l'amatissimo Castelnuovo, sorridevi per un momento e poi via, si cominciava a chiacchierare amabilmente di cultura, ambiente, nuovi progetti e di tutti i temi che ti erano cari. Sono molte le cose da ricordare e fissare sulla carta ma è giunto il difficile momento di salutarti... ciao Antonello, grazie per il tuo affettuoso sorriso.

ANNA ROSA NICOLA
RESTAURATRICE



Sono tanti i ricordi che si affollano nella mente pensando ad Antonello.
Ci incontrammo la prima volta nel 1983; era stata Carlenrica Spantigati allora Funzionario di zona della Soprintendenza a presentarci: la tavola dell'Ultima cena di Alessandro Berri necessitava un intervento urgente. Magro, alto, con due spesse lenti da miope che nascondevano gli occhi azzurri vispi, curiosi e, all'inizio, anche un pochino diffidenti.
Presto però, conoscendoci, vedendoci al lavoro, la diffidenza si sciolse e lasciò il posto ad un'amicizia fatta di rispetto, stima, passioni condivise per l'arte e per la natura. Un affetto che coinvolse tutta la nostra famiglia divenendo negli anni sempre più forte e profondo e si estese ad altri castelnovesi. A quel primo restauro ne seguirono tantissimi altri: affreschi, dipinti su tela, sculture.
Antonello riusciva a coinvolgere e ad appassionare con le sue conoscenze tutti a Castelnuovo, a trasmettere quel senso di responsabilità verso le opere che ci sono state tramandate facendole sentire proprie. Una dote rara e preziosa.

GIANPIERO VIGNOLI
CONSIGLIERE DELEGATO ALLA CULTURA



Tutto ebbe inizio nella redazione del quindicinale locale "Il Gazzettino" sul finire degli anni '70: la sua penna e la mia matita si incrociarono allora e da allora non smisero più di "parlarsi". Le sue battaglie ambientaliste a difesa del territorio e la pervicace opera di sensibilizzazione per il recupero della nostra identità storica, artistica e culturale fornirono i contenuti che dettero forma ai miei disegni. Antonello era Don Chisciotte, sempre in eterno conflitto fra idealismo e realtà, al quale non era facile star dietro. Prima di disegnare per gli altri, disegnavo per lui: il committente al quale non riuscivo e non volevo dire di no. Percepivo che le sue prese di posizione erano quelle giuste ed io pure mi sentivo dalla parte giusta. E oggi Antonello riesce ancora a chiedermi, muto, un altro disegno: l'ultimo a lui dedicato. È la sintesi evocativa di quello che ha rappresentato e continua a rappresentare per tutti noi, cui ad Castarnöv. Ciao Antonello, mio mentore. Il tuo orgoglioso ed eternamente grato Sancho Panza.

il ricordo

ALBERTO BALDUZZI
AMICO



Ho conosciuto Antonello come maestro supplente alle scuole elementari condividendo, in seguito, l'esperienza al Gazzettino. Cresceva, nel frattempo il mio interesse per il settore culturale, in particolare le tradizioni legate al nostro paese. Antonello mi coinvolse nel Comitato di Gestione della Biblioteca "P.Angelo Soldini" e questo pose le basi di un rapporto fecondo, di una profonda stima e amicizia nei confronti suoi e della sua famiglia.
Ricorderò sempre le interminabili discussioni per gli allestimenti delle mostre, le visite porta-a-porta per raccogliere le testimonianze dei castelnovesi più anziani sulle tradizioni contadine, i detti e i proverbi in dialetto. Abbiamo lavorato fianco a fianco nella schedatura dei reperti archeologici e durante le visite guidate alla scoperta delle opere d'arte, della storia e dei monumenti del nostro paese. Antonello ha dato tutta la sua vita per conservare la memoria e tramandarla e mi ha trasmesso il suo amore e il suo orgoglio per le nostre radici. Lo ricordo con un rametto di gualdo e con il monumento che volle per questa pianta nel giardino del Regina Elena a imperitura memoria.

JACQUES LARROY
SINDACO DI PORT-SAINTE-MARIE



Il Comune di Port-Sainte-Marie rende omaggio ad Antonello Brunetti, che fu tra i primi cittadini di Castelnuovo Scrivia a farci visita nel 1984, nell'ambito di una delegazione municipale guidata dal sindaco Osvaldo Mussio.
Già vicesindaco con delega alla cultura, insegnante di storia presso la scuola media e appassionato studioso della storia locale, Antonello Brunetti sapeva trasmettere il proprio sapere come pochi altri. Le sue parole e i suoi racconti prendevano vita soprattutto quando evocava la figura di Matteo Bandello, celebre scrittore rinascimentale nato proprio a Castelnuovo Scrivia, la cui vicenda storica è profondamente legata anche al nostro territorio. Bandello morì a Bazens nel 1561 e la sua sepoltura è tradizionalmente associata a Port-Sainte-Marie.
Uomo di profondo impegno civile e di grande generosità intellettuale, Brunetti amava condividere le proprie conoscenze e contribuire alla trasmissione della memoria storica.
Il Consiglio comunale, l'intera cittadinanza e il Comitato di gemellaggio Port-Sainte-Marie–Bazens porgono alla famiglia e a tutti i suoi cari le più sentite condoglianze, nel ricordo di un uomo che ha saputo fare della cultura un legame tra le comunità e le generazioni.

MONICA OCCHI
ASSOCIAZIONE PER LA PACE



Ringrazio con tutto il mio cuore Antonello Brunetti, per essere stato maestro di vita e onesto servitore della comunità di Castelnuovo Scrivia (anche per me "amato paesone", verso il quale provo sempre affetto e nostalgia), alla quale si è dedicato indefessamente per moltissimi anni. Lo incontrai nella redazione de "Il Gazzettino", dove mi portò la carissima Fulvia, comune amica, e da quel primo incontro rimasero impresse in me la sua serietà e la sua statura intellettuale ed etica. Diventammo amici. Imparai, nel tempo, a riconoscere e accogliere il suo orientamento interiore, la sua riservatezza, la sua predisposizione a intraprendere relazioni autentiche, fondate sull'ascolto attento e sull'osservazione.
Oggi scriviamo di lui, come anch'egli ha tante volte fatto, per onorare e salutare amiche e amici, dar pais e furester, adempiendo al dovere morale di fare memoria, che lui ci ha insegnato. La sua assenza, per me, non sarà mai un "vuoto": camminando per le vie del paese, ogni angolo e ogni monumento sono pieni di lui, che ha lavorato per salvare dall'oblio e dall'incuria tesori artistici, civili e religiosi, che rischiavano di andare perduti per sempre.

IL LIBRO, l'ultimo lavoro

L'ultimo lavoro di Antonello Brunetti è costituito dal volume *Palazzo Centurione. Un secolo esatto da Villa Centurione a Municipio 1926-2026*, che riguarda uno dei più significativi monumenti di Castelnuovo. A questo edificio l'autore è legato in modo particolare, come afferma egli stesso nella prefazione: «Nella parte finale della mia vita, con questa trentesima pubblicazione, torno nei luoghi ove è iniziata».

Antonello, infatti, era nato a poca distanza dal Palazzo, all'angolo tra via Garibaldi e via Marguati; nei primi anni della sua vita, quello è stato l'ambiente più affascinante e misterioso dove, insieme a molti altri bambini, trascorreva i pomeriggi a giocare a nascondino o ad arrampicarsi sfruttando l'alta cancellata. Con il passare del tempo gli interessi cambiano, ma il legame con il Palazzo continua a rimanere forte, soprattutto a partire dal 1969, quando Antonello comincia a frequentarlo per partecipare ai Consigli comunali, alle sedute di Giunta e ai numerosi incontri amministrativi o culturali legati alla sua attività di amministratore comunale, svolta fino al 1998.

Il testo, ricchissimo di immagini, ripercorre le vicende dell'edificio attraverso la storia del borgo e le vicende dei feudatari: dai Marchesi Marini, commercianti di gualdo che avviano la costruzione del palazzo nella seconda metà del XVI secolo, ai Centurione Scotto, fino alla vendita al Comune nel 1926.

L'autore restituisce un racconto appassionato e ricco di dettagli sugli interventi di recupero del Palazzo a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, per arrivare ai recenti lavori di restauro che hanno riportato le sale al piano terra alla loro originaria bellezza.

Come di consueto, anche in quest'opera Antonello non si è limitato a studiare la storia, a cercare nuovi documenti presso gli archivi e a verificare le fonti con accuratezza, ma ha reso autentico il suo lavoro arricchendolo con contributi personali, mettendo così a disposizione della comunità un'eredità preziosa.

P.P.

"Non omnis memoria morietur"

Ringrazio di questa opportunità per esprimere ancora la riconoscenza della comunità parrocchiale per quanto il compianto professor Brunetti ha operato con energia e competenza a favore del recupero, della manutenzione e della valorizzazione storico-culturale dei beni architettonici ed artistici specie della Parrocchiale di Castelnuovo.

Certo potrebbero farlo in modo più circostanziato e preciso i parroci miei predecessori che hanno potuto conoscere il professor Brunetti meglio di me ed hanno beneficiato, in presa diretta, dell'impegno, della fatica e del tempo profusi dal professore a questo scopo. A partire da Mons. Bruno Bottallo che grazie alla collaborazione di Brunetti e degli altri membri della "commissione lavori" diede inizio, appunto, ai lavori di restauro della nostra prepositurale e con il quale aveva stretto anche una personale amicizia. Per proseguire con Mons. Gianfranco Maggi ed arrivare a Don Costantino Marostegan negli anni in cui i lavori terminarono con il restauro della volta della navata centrale della chiesa.

Io personalmente ho conosciuto il professor Brunetti negli anni successivi (dal 2017 ad oggi), periodo in cui il suo impegno si diradò un po' a motivo della fine dei lavori e uno po' per motivi personali e di conseguenza si diradò anche il rapporto con la parrocchia e con il parroco. Non cessò però il suo interessamento quando si trattò di proseguire con la manutenzione ordinaria dei beni già restaurati e in particolare del portale, dell'organo e delle porte della chiesa. Di queste ultime si fece carico non solo di seguire i lavori ma se ne assunse per intero le spese con i proventi dell'ultima sua produzione letteraria.

Ricordo con piacere quando, giunto da poco in parrocchia, mi aiutò con molto tatto e riguardo, a rendermi conto dei lavori eseguiti e dell'impegno che ancora necessitavano per una adeguata cura e conservazione.

Di questo ho potuto personalmente ringraziarlo. Mi piace congedarmi da Lui con il motto ciceroniano che mise a sottotitolo di una delle sue ultime fatiche letterarie: *"Non omnis memoria morietur"*.

Don Paolo Caorsi

il ricordo

PAOLA PISA
VICESINDACO



Ho avuto il privilegio di lavorare a stretto contatto con Antonello Brunetti e la fortuna di consultare il suo immenso archivio a partire dal 2016, quando, neo-eletta consigliera comunale mi è stata affidata la delega ai beni culturali. In uno dei primi incontri, Antonello mi consegnò pagine fitte di appunti per la valorizzazione del patrimonio culturale di Castelnuovo. Da allora il suo amore per l'arte, il bello, la natura e la ricerca e il suo impegno sono stati per me un esempio e un'ispirazione costante e fondamentale. I suoi scritti e la sua presenza sono stati indispensabili anche per il recupero e il riallestimento del Museo civico, un progetto a cui teneva profondamente e a cui ha contribuito con straordinaria dedizione finché le forze non sono venute meno. Proprio in questi giorni la Soprintendenza ha rilasciato l'autorizzazione per l'allestimento: nel rinnovato spazio espositivo continueremo a raccontare e a custodire la bellezza del nostro paese che lui ci ha svelato, rendendola disponibile a tutti. Sarà il modo più autentico di ricordare il suo lavoro, di onorare e fare memoria del suo nome.

CARLO VIGNOLI
GRUPPO AMBIENTE



Ti ho conosciuto a tredici anni in seconda media e il tuo modo di comunicare, di insegnare ai tuoi studenti era qualcosa di speciale. Qualcuno diceva che volevi plagiare le menti verso le tue idee ma per decenni hai insegnato a intere generazioni il senso del dovere perché potessero affrontare la vita con la forza e la determinazione necessarie; hai insegnato l'amore per Castelnuovo, per la natura, per la libertà, per chi aveva bisogno. Dicevi di me che ti ascoltavo quasi diffidente ma sapevi bene che i giovani non credono alle parole ma guardano i comportamenti e tutta la tua vita è stata un esempio e uno sprone per tutti noi. Eri un comunista perché, per dirla come Gaber, non ti sentivi vivo e felice se non lo erano anche gli altri. Aiutavi tutti per quanto potevi e mi hai aiutato in un momento difficile; quando dopo trent'anni ti sono venuto a trovare per ringraziarti e dirti che potevo tornare a dare una mano mi hai chiesto di aiutare Girani nel mettere un po' di ghiaia nel parco e ti ho preso in parola. Sapevi anche ridere, con una risata fragorosa che risento nel dirti che l'unica cosa che non ti perdono è di averci fatto vedere a scuola la corazzata Potemkin di fantozziana memoria. Ma erano altri tempi. Ciao Prof.

VALENTINA CAIRO
PRESIDENTE ANPI



Se dovessi pensare a quando ho conosciuto Antonello, non riuscirei a dare una risposta. Prima di essere un Professore, il papà della mia amica Miriam, lo storico del mio paese, Antonello era amico del mio papà, una presenza costante nella vita della mia famiglia da quando ho memoria. Aveva registrato un'intervista a mio nonno Giovanni per raccontare del suo lavoro di scavatore di pozzi. Antonello era serio mentre lo intervistava, mio nonno decisamente meno. Ho sempre provato un po' di timore reverenziale nei suoi confronti, per la sua immensa conoscenza, per la sua cultura, per quell'aria burbera. Ma, pensandoci ora, mi sono anche tanto divertita, quando con mio papà hanno presentato i libri sul dialetto, quando il Professore e il Maestro si davano del Luc, del Barlafuus, del Perdabal in un'affollata e divertita Sala Pessini. Il ricordo di Antonello è indissolubilmente legato a mio papà, al suo sguardo mentre rileggeva le bozze dei libri, alle loro risate leggendo le storie del nostro paese in dialetto. Ho goduto di quell'incontro di uomini colti ma capaci di ridere. Questo è quello che porto con me, la voglia di conoscere, l'impegno, politico e di memoria, ma anche l'ironia e l'intelligenza di sapere come usarla.